

mali ecclesiastici, che va considerato come programma per i lavori di riforma del concilio.<sup>1</sup>

Paolo III, che, a malgrado di tutte le difficoltà derivanti sia dagli avversarii del concilio sia dalle agitazioni politiche, non rinunciò al pensiero di aprire al tempo debito il concilio ecumenico, anche nel febbraio del 1537 parlò della prossima partenza per Mantova e prese provvedimenti per questo viaggio.<sup>2</sup> Eziandio in seguito egli tenne fermo a ciò, sebbene la maggioranza dei cardinali deputati per il negozio del sinodo — facendo eccezione soltanto Contarini, Carafa e Sadoletto — fosse d'idea, che s'avesse da aspettare prima la comparsa dei Tedeschi a Mantova.<sup>3</sup> Quand'ècco all'ultima ora nuove difficoltà da una parte, dalla quale non erano attese: esse venivano dal duca di Mantova.<sup>4</sup>

Con un breve del 15 febbraio 1537<sup>5</sup> il papa, accennando all'onorifica fiducia che gli concedeva, rivolse al duca Federico Gonzaga la preghiera di fare i preparativi necessari per il caso che egli volesse riunire il concilio nella residenza di lui. Nella risposta del 24 febbraio<sup>6</sup> il duca ringraziò il papa dell'avviso e dell'onore derivante dal fatto, che il concilio sarebbe tenuto in Mantova, cosa che egli, secondo la sua assicurazione a vero dire falsa,<sup>7</sup> aveva fino allora sentita solo «come rumore», dichiarò anche d'esser

<sup>1</sup> Su di esso cfr. parimenti il cap. 2.

<sup>2</sup> Sadoletto a Nausea il 22 febbraio 1537 presso DITTRICH, *Regesten Contarinis* 95. Frasi del papa all'inviato veneto Bragadino dalle lettere di questo a Venezia in *Nuntiaturlberichte* II, 47 ss. Contro il dubbio circa la sincerità di queste frasi cfr. EHSES IV, CXXXIII, n. 4; v. anche STRICH in *Literaturblatt der Leo-Gesell.* II, 107. Che l'asserzione, allora diffusa da protestanti, che il papa non agisse seriamente quanto al concilio, non fosse creduta neanche dai protestanti d'idea calma, è dimostrato dal passo d'una lettera di Melantone a Brenz del 6 dicembre 1536 riportato in JANSSEN-PASTOR III<sup>a</sup>, 384, n. 1.

<sup>3</sup> V. le \*\* relazioni di F. Peregrino del 20 e 25 marzo 1537. Anche al 5 di aprile egli scrive: «N. S. va pur continuando della venuta sua a Mantova per il concilio». *Archivio Gonzaga in Mantova*.

<sup>4</sup> La corrispondenza del papa col duca Federico Gonzaga di Mantova presso EHSES IV, 70 s., 72 s., 94 s., 98 s., 101-104 e in *Nuntiaturlberichte* II, 425 ss. Inoltre EHSES CXXXI-CXXXVIII colle lettere del cardinale Ercole Gonzaga al fratello, duca di Mantova. (Cfr. anche DITTRICH, *Contarini* 341 s.; PALLAVICINI lib. 4, c. 3.

<sup>5</sup> Presso EHSES IV, 70 s. Cfr. in proposito le lettere del cardinale Ercole Gonzaga in data 31 gennaio e 11 febbraio, che notificano il breve e la lettera accompagnatoria del medesimo del 16 febbraio, *ibid.* CXXXII-CXXXIV.

<sup>6</sup> Presso EHSES 72 s.; anche in *Nuntiaturlberichte* II, 425 s.

<sup>7</sup> Ciò risulta dalla lettera del cardinale Ercole Gonzaga al fratello in data del 2 agosto 1536 (EHSES IV, CXXXI s.), secondo la quale il cardinale, allorchè si trattò in concistoro della scelta di Mantova, offrì quella città in nome del fratello, poi ne accettò la scelta e n'informò immediatamente il duca. Altrettanto attestano Agnello nella \* lettera dell'8 aprile 1536 (*Archivio Gonzaga in Mantova*: v. App. n. 19 a) e Aleandro in *Nuntiaturlberichte* II, 438; cfr. EHSES IV, 103, n. 2.